

stato della chiesa era tale da esigere urgenti provvedimenti, e incominciò i lavori di presidio, avendo chiesto, ma non ottenuto, il concorso della Fabbriceria.



Fig. 86 - Esterno dopo il restauro.

Siccome poi, la chiesa di S. Giacomo dall'Orio, una delle più antiche di Venezia, contiene dipinti e altri oggetti d'arte notevolissimi, questi furono, durante i lavori, depositati in canonica, per evitare i danni della polvere, sebbene l'Ufficio avesse chiesto che fossero depositati presso le RR. Gallerie.

Intanto pei lavori di presidio si era dovuto erigere lo steccato, spostare il pozzo ed anche l'acquedotto, e

demolire la cadente casetta addossata all'abside del Santissimo, che deturpava la caratteristica linea della facciata della Chiesa, verso il Campo (fig. 84) e spendere così L. 6000, che furono date dal Ministero, senza alcun concorso.

Compilata la perizia di restauro generale, di L. 36090, il Municipio e il Ministero contribuiscono in giusta metà col primo fondo comune di L. 600000. Lavoro quanto mai faticoso in questo primo periodo furono i rinforzi alle fondazioni delle absidi circolari della Cappella del Santissimo e della Cappella maggiore (fig. 85).

Ma quella prima perizia fu in breve esaurita, e si dovette compilarne presto un'altra di L. 33670.13, nella quale era compresa la costruzione d'una sagrestia nuova a sussidio della vecchia, nel posto della demolita casetta (fig. 86), col doppio scopo di servire da contrafforte a quella parte della Chiesa, e di ricetto al soffitto di P. Veronese ed a quadri di altri pittori, nonchè al ben noto intaglio in legno sansovinesco.

Quando la Commissione centrale, venuta a Venezia per dare il suo giudizio sui restauri ai monumenti veneziani, visitò anche i lavori fatti in questa chiesa, li approvò pienamente, facendo



Fig. 87 - Parte inferiore del campanile dopo i restauri.